

la sinagoga delle rose

23 GIUGNO - 8 SETTEMBRE 2024

ORARIO COMPLESSO MUSEALE EBRAICO di CASALE MONFERRATO:

Domenica 10,00 / 12,00 - 15,00 / 17,30
gradita la prenotazione

Da lunedì a venerdì
solo su prenotazione
8,30 / 12,30

Chiuso il sabato e nelle festività ebraiche

INFO

Orario ufficio 8.30 - 12.30
Tel. (+39) 0142 71807
Cel. (+39) 340 7697199

E-MAIL

fondazione@casalebraica.org
segreteria@casalebraica.org

COMPLESSO MUSEALE EBRAICO di CASALE MONFERRATO:

- Sinagoga
- Museo degli Argenti
- Museo dei Lumi
- Archivio Storico
- Biblioteca

Vicolo Salomone Olper 44
15033 Casale Monferrato (AL)
ITALIA



Aldo Mondino, Senza titolo, 1990, Dettaglio dell'opera

Gianantonio Abate
Maurizio Bertinetti
Corrado Bonomi
Elena Caterina Doria
Attilio Cassinelli
Angelo Castucci
Mario Dellavedova
Flavio Favelli
Camillo Francia
Maurizio Galimberti
Marco Lodola
Lele Luzzati
Mirco Marchelli
Gino Marotta
Aldo Mondino
Don Mauro Maria Santolini



FONDAZIONE
CASALE EBRAICA
ONLUS



COMUNITÀ EBRAICA
DI CASALE MONFERRATO
ק"ק קאסאל'י מונפּרעטו

La Sinagoga di Casale Monferrato è nota per la sua bellezza architettonica. Esternamente indistinguibile dagli altri palazzi di Vicolo Salomone Olper svela al suo interno una rara ricchezza di oro e decorazione in stile barocco piemontese. Il suo soffitto è finemente dipinto e racconta l’assenza di altri edifici al di sopra della Sinagoga, come richiesto dalla tradizione religiosa.

La volta a botte lunettata infatti si apre idealmente come una vetrata aperta su un cielo azzurro, e su quelle che sarebbero le colonne d’appoggio per la struttura vitrea spiccano grandi vasi floreali. Fra i fiori rose, rose e ancora rose. Le rose del Monferrato, che fra la primavera e l’estate fioriscono nei giardini e fra i filari dei vigneti. Le rose che a *Shavuot*, la Festa del Raccolto che secondo il lunario ebraico attuale cade a metà giugno, riempiono le sinagoghe a ricordo della fioritura del Monte Sinai in occasione della ricezione delle Torah.

È in questo contesto che la mostra LA SINAGOGA DELLE ROSE affonda le sue radici. Piante di rosa sono allestite all’interno della Sinagoga e nel complesso ebraico per accompagnare lo spettatore in Sala Carmi dove trova le opere di sedici artisti moderni e contemporanei. Ogni opera propone rose, ogni rosa si offre come chiave di lettura del percorso espositivo e del complesso ebraico. Figurativo e astratto, stile geometrico e realistico, simbolo e rappresentazione si intrecciano nei lavori di artisti in mostra nel complesso ebraico per la prima volta e artisti già presenti nel patrimonio del complesso ebraico.

GIANANTONIO ABATE

Macchina per la fabbricazione delle rose bucate

1991 - Dim: 153 x 110 x 13 cm

Una macchina plastica, icona dell’artista, realizzata nella sua tipica tecnica esplorata dagli inizi degli anni 80 a metà degli anni 90, con il suo linguaggio ibrido, che unisce pezzi strutturali geometrici a fotografie e figure realistiche, in questo caso rose su carta adesiva.

Questa macchina per fare rose bucate è statica, immobile, sembra incarnare una vocazione produttiva non utilitaristica e “antifunzionale” seppur con una vena di sarcastica ironia.

Questa macchina per fare rose bucate è statica, immobile, sembra incarnare una vocazione produttiva non utilitaristica e “antifunzionale” seppur con una vena di sarcastica ironia.

MAURIZIO BERTINETTI

Solo rose

1986 -Dim: 170 x 195 cm

Cifra distintiva dell’artista, dal sapore tipicamente italiano di quegli anni, è l’ironia meta testuale espressa dalla relazione fra soggetto, titolo, materiale e supporto. “Solo rose” è un titolo pienamente descrittivo per questo quadro che raffigura un campo pieno pieno di rose, disegnate con un segno materico e un uso del colore che richiama l’impressionismo. Il riferimento concettuale è alle famose ninfee di Monet, sia per similitudine che per contrasto, infatti davanti a noi vediamo “solo” rose.

Questa macchina per fare rose bucate è statica, immobile, sembra incarnare una vocazione produttiva non utilitaristica e “antifunzionale” seppur con una vena di sarcastica ironia.

CORRADO BONOMI

Mazzo di rose

2009 - Dim: variabili

Un mazzo di rose rosse. Le rose iconiche dell’autore, create a partire da elementi plastici in uso nel giardinaggio.

La materia che solitamente è funzionale alla vita domestica delle piante diventa materiale compositivo, generando una riflessione metatestuale ed ecologica. L’opera qui esposta dialoga idealmente con la Chanukkia disegnata dall’artista per il Museo dei Lumi, composta da 9 rose e ispirata proprio alla festa di Shavuot.

ELENA CATERINA DORIA

A rose is a rose, is a rose, is a rose

2024 -Dim: 20 x 150 cm

Otto pannelli di legno, disegnati con bic colorate, scandiscono la frase che dà il titolo all’opera. Parte di una complessa poesia di Gertrude Stein viene interpretata sensorialmente dall’artista che ne disegna il suono della voce e le immagini che le associa creativamente. Nasce così un nuovo racconto che ha a che fare con la vita, quella del fiore ma anche quella umana.

Questa macchina per fare rose bucate è statica, immobile, sembra incarnare una vocazione produttiva non utilitaristica e “antifunzionale” seppur con una vena di sarcastica ironia.

Questa macchina per fare rose bucate è statica, immobile, sembra incarnare una vocazione produttiva non utilitaristica e “antifunzionale” seppur con una vena di sarcastica ironia.

ATTILIO CASSINELLI

Orsetto e le api

2022 -Dim: 20 x 20 cm

Un orsetto rosso cammina portando in braccio un mazzo di fiori ben più grande di lui. Fiori azzurri, gialli e rossi fra tante foglie verdi. Un mazzo così profumato che sei api gli volano vicino seguendone il profumo. Un disegno pieno di vita e movimento nonostante la bidimensionalità, nell’inconfondibile stile dell’artista che nonostante i suoi 101 anni ha sempre saputo dare voce al suo, e di ciascuno di noi, bambino interiore.

Questa macchina per fare rose bucate è statica, immobile, sembra incarnare una vocazione produttiva non utilitaristica e “antifunzionale” seppur con una vena di sarcastica ironia.

ANGELO CASTUCCI

Shaar Leatid

2020 - Dim: 70 x 50 cm

L’opera nasce come stampa d’artista per celebrare la riapertura del complesso ebraico dopo la chiusura per la pandemia di covid, che ha coinciso con la festa di Shavuot del 2020. Il soggetto è la fotografia del soffitto della sinagoga su cui è posta una grande rosa rosa disegnata nello stile tipico dell’erbario. Non dietro la rosa ma davanti, l’artista riporta la scritta realmente sulla volta celeste “Questa è la porta del cielo” a indicare il cielo sopra la sinagoga e la vita oltre la vita. Da qui il titolo dell’opera “Porta per il futuro”, augurio di un futuro di rinascita

MARIO DELLAVEDOVA

Solitudine erosa

1997 - Dim: variabili, singolo vaso 46 x 15 x 15 cm

Quindici vasi in fila, con base e altezza identiche ma bocche una diversa dall’altra. A guardarle bene ogni bocca ha la forma di una lettera, le lettere appunto che in sequenza “scrivono” il titolo dell’opera: Solitudine erosa. Nel quintultimo vaso, che corrisponde alla lettera “e” è posta una rosa vera. Questa rosa agisce come un “segna punto”, restituendo il carattere giocoso caratteristico dell’artista: la “e” è congiunzione cui segue il sostantivo “rosa” ed al contempo l’inizio dell’aggettivo “erosa”.

Questa macchina per fare rose bucate è statica, immobile, sembra incarnare una vocazione produttiva non utilitaristica e “antifunzionale” seppur con una vena di sarcastica ironia.

FLAVIO FAVELLI

Senza titolo

2000 - Dim: variabili, singolo piatto 20 cm di diametro

Cinque piatti “trovati” che l’artista “estrae” dall’uso abituale per dare loro nuova vita. Su ognuno troviamo una serigrafia che solo apparentemente e ad uno sguardo distratto è la stessa: un uomo incappucciato seduto al centro del piatto con accanto una pianta. L’uomo e la seduta sono grigi, identici in tutti e cinque i soggetti. A cambiare è il fiore, elemento marginale che diventa qui poetico protagonista, non grigio ma a colori, vitale e mutevole. Forse un invito a prestare attenzione a ciò che abbiamo attorno, solo apparentemente secondario.

Questa macchina per fare rose bucate è statica, immobile, sembra incarnare una vocazione produttiva non utilitaristica e “antifunzionale” seppur con una vena di sarcastica ironia.

CAMILLO FRANCIA

Senza titolo

2009 - Dim: 80 x 80 cm

Un mazzo di rose, ben leggibile nonostante lo stile astratto dell’artista. Rose rosse, carnose, ricche di petali e nel massimo della fioritura poggiano in un vaso dalle facce scomposte, nei toni del blu. La composizione su fondo verde è eseguita nello stile compositivo di Francia, fortemente materico e gestuale dai piccoli segni, forme, incisioni, che qui sembrano veicolare ed espandere il profumo delle rose.

Questa macchina per fare rose bucate è statica, immobile, sembra incarnare una vocazione produttiva non utilitaristica e “antifunzionale” seppur con una vena di sarcastica ironia.

MAURIZIO GALIMBERTI

Senza titolo

1997 - Dim: 14,5 x 14,5 cm

Una polaroid con dedica, raffigurante una donna che sceglie un mazzo di rose viola, stagliandosi sulla composizione floreale che funziona come una parete dai colori accesi. Il soggetto è reso armonico dalla relazione fra soggetto e sfondo ma anche dai colori brillanti dei fiori, dal bianco sovraespoto e dal nero intenso, cromie ulteriormente uniformate dalla specifica texture della polaroid. La polaroid è stata maneggiata dall’artista durante l’azione impressionante dell’emulsione per ottenere una cornice sui toni del rosso e del giallo, con sfumature arancio e viola, che richiama cromaticamente i fiori.

Questa macchina per fare rose bucate è statica, immobile, sembra incarnare una vocazione produttiva non utilitaristica e “antifunzionale” seppur con una vena di sarcastica ironia.

MARCO LODOLA

Rosa

1997 - Dim: 87 x 44 cm

Una grande rosa, profilata nel plexiglas tanto esplorato dall’artista, tipicamente trattato da grandi campiture di colore pieno a coprime la trasparenza. Senza contorni: è il colore a disegnare gli elementi che compongono il fiore, così il rosso si fa forma per i petali, il verde per il gambo, e crea il volume di una grande rosa bidimensionale dal profumo pop. Nel patrimonio del complesso ebraico abbiamo un altro plexiglas, tridimensionale e luminoso: la Chanukkia donata dall’artista per il Museo dei Lumi.

Questa macchina per fare rose bucate è statica, immobile, sembra incarnare una vocazione produttiva non utilitaristica e “antifunzionale” seppur con una vena di sarcastica ironia.

EMANUELE LUZZATI

Il Rabbino delle Rose

2006 - Dim: 24 x 13 cm di diametro

Questa piccola scultura nasce come “premio” del Festival della Cultura Ebraica OyOyOy che ha animato Casale e il Monferrato dal 2006 per alcuni anni. Si tratta di un rabbino in terra rossa con una grande rosa smaltata di bianco in mano. Anche il suo volto è smaltato e disegnato da poche precise pennellate. Un’opera nello stile classico dell’artista tanto partecipe alle attività del complesso ebraico casalese.

Fu proprio lui, Emanuele Luzzati, a ricevere questo premio nel primo anno della kermesse.

MIRCO MARCHELLI

Giardino religioso

2008 - Dim: 23 x 22 cm

Le opere di Marchelli sono assemblaggi di frammenti di mondo. Trovati, raccolti, trattati con colori e colle, figure geometriche semplici vengono collocate ritmicamente sul supporto dell’opera. Qui singoli petali nei vari toni dell’azzurro e del verde scandiscono una sequenza colorata come se il fiore si rivelasse in maniera mutevole, progressiva, con il passare del tempo, il cambiamento della luce e della prospettiva.

Questa macchina per fare rose bucate è statica, immobile, sembra incarnare una vocazione produttiva non utilitaristica e “antifunzionale” seppur con una vena di sarcastica ironia.

GINO MAROTTA

Rosa riso

2008 - Dim: 20 x 20 cm

Marotta é un artista noto per la creazione di figure semplici, spesso piante o animali, piatte ma tridimensionali, generalmente autoportanti, in plastica.

Nel suo lavoro scultureo questo materiale evocava il “nuovo” e la sperimentazione artistica. In mostra il disegno da cui ricavare l’opera creata per “Risalto” rassegna di mosaici d’arte creati con chicchi di riso.

Questa macchina per fare rose bucate è statica, immobile, sembra incarnare una vocazione produttiva non utilitaristica e “antifunzionale” seppur con una vena di sarcastica ironia.

Questa macchina per fare rose bucate è statica, immobile, sembra incarnare una vocazione produttiva non utilitaristica e “antifunzionale” seppur con una vena di sarcastica ironia.

ALDO MONDINO

Mazel Tov

1995 - Dim: 44 x 29 xm

L’opera di piccolo formato ha una intensità straordinaria, ottenuta dalla tecnica compositiva e dallo sguardo del soggetto, che ci punta gli occhi addosso. La base, a righe non del tutto simmetriche, è ottenuta dalla sovrapposizione ritmica di nastro adesivo da pacchi marrone. Al centro è ritratto un ebreo ortodosso ashkenazita, dal volto ceruleo verde incorniciato in una lunga e folta barba bianca. Cammina portando sotto braccio un grande e ricco mazzo di fiori, gialli, rossi e bianchi con molte foglie e lunghi gambi verdi.

Questa macchina per fare rose bucate è statica, immobile, sembra incarnare una vocazione produttiva non utilitaristica e “antifunzionale” seppur con una vena di sarcastica ironia.

ALDO MONDINO

Senza titolo

1990 - Dim: 23,5 x 42 cm

Il disegno dai colori pastello è realizzato su una carta riciclata verde dai bordi lievemente frastagliati. Siamo davanti ad una scena bucolica privata, intima, tenera. Un uomo e una donna ebrei ortodossi, schizzati in inchiostro nero, camminano tenendosi la mano, forse lei si sta appoggiando a lui per aiutarsi nel movimento. Si muovono in un coloratissimo prato fiorito dove azzurro giallo, rosa e rosso si confondono astrattamente fondendo piante, erba e fiori. Segni verdi delineano un altro prato sullo sfondo.

Questa macchina per fare rose bucate è statica, immobile, sembra incarnare una vocazione produttiva non utilitaristica e “antifunzionale” seppur con una vena di sarcastica ironia.

ALDO MONDINO

Senza titolo

1990 - Dim: 38 x 28 cm

Studio preparatorio per una grande opera dal titolo “Samedi matin”. Nella versione in olio su linoleum l’ uomo con il suo talled su una spalla non ha suolo sotto i piedi. Nel disegno, firmato, si muove in un’architettura caratterizzata da una prospettiva abbozzata, una stella di David davanti a lui e alti fiori che lo avvolgono alla sua destra e alla sua sinistra. Fiori rossi e azzurri su lunghi steli verde e gialli. Il titolo colloca l’uomo in cammino verso il tempio, dove celebrerà lo Shabbat. Noi gli siamo dietro e ne vediamo la schiena.

Questa macchina per fare rose bucate è statica, immobile, sembra incarnare una vocazione produttiva non utilitaristica e “antifunzionale” seppur con una vena di sarcastica ironia.

DON MAURO MARIA SANTOLINI

Comizio

1957 - Dim: 24 x 34,5 cm

L’artista era un prete, che viveva a Roma e sistematicamente si dedicava a produzioni artistiche. L’opera, con i suoi segni naif, simbolici, ripetitivi e dall’aria tetra, appartiene esteticamente all’Art brut. Il titolo ci offre una chiave di lettura dove quattro grandi piante sembrano tenere un comizio davanti a piante della stessa specie ma più piccole. Considerando il contesto romano e il momento storico possiamo interpretare il dipinto come un metaforico ritratto dal sapore della critica socio politica.